

I sondaggi del Sole 24 ORE

RISULTATI La ricetta Grillo proposta con il V-day e l'attacco al sistema dei partiti continua a suscitare clamore e polemiche. Che cosa ne pensate dei quesiti presentati dal comico genovese ai tavoli delle firme?

Tutti i cittadini che concorrono a cariche elettive devono essere scelti attraverso elezioni primarie preliminari?

Si



82%

No



18%

[→ torna al sondaggio](#)

E' giusto vietare ai membri del parlamento di far parte dell'assemblea per più di due legislature?

Si, è giusto



76%

No, non è giusto



24%

[→ torna al sondaggio](#)

E' giusto impedire ai condannati fin dal primo grado di giudizio di far parte del Parlamento?

Si, è giusto



57%

E' giusto, ma a sentenza definitiva



24%

Si è giusto, ma non per tutti i reati



16%

No, non è giusto



3%

Sondaggio al 18-9-2007

17 settembre 2007- il sole24ore- attualità ed esteri

Grillo scende in campo, dopo il V-day ecco le liste civiche

Beppe Grillo scende in campo e decide di sporcarsi le mani con la politica. La proposta, come sempre, arriva dal suo blog e parte dal basso: le elezioni comunali. I sostenitori del comico genovese o chiunque appoggi la sua causa potranno presentare delle liste civiche alle prossime consultazioni. Non ci sarà lui direttamente a candidarsi, ne farà campagna elettorale. Ma darà un certificato di trasparenza «beppegrillo.it». Due le precondizioni per farvi parte: non essere iscritti a un partito politico ed essere incensurati. Le liste certificate si potranno chiamare in qualsiasi modo, saranno pubblicizzate dal blog e messe in condizione di «scambiarsi informazioni e esperienze attraverso una piattaforma comune on-line che sarà messa a disposizione, sempre attraverso il blog». Ripartire dal basso quindi. Questo l'approccio del comico genovese che nel suo post precisa «i Comuni decidono della vita quotidiana di ognuno di noi.

Possono avvelenarci con un inceneritore o avviare la raccolta differenziata. Fare parchi per i bambini o porti per gli speculatori. Costruire parcheggi o asili. Privatizzare l'acqua o mantenerla sotto il loro controllo».

Le reazioni politiche

Tra i primi a schierarsi con il comico genovese c'è Antonio Di Pietro secondo cui le liste civiche sono «una ventata di novità nel panorama politico italiano, l'espressione di vera democrazia diretta». E tra i Verdi, altri supporter del comico, le reazioni vanno da Pecoraro Scanio che appoggia i temi ecologisti proposti da Grillo a Bonelli che sostiene la proposta, ma bolla l'appoggio di Di Pietro come «opportunist». Si schierano contro i ds, a partire dal ministro degli esteri D'Alema che, a margine della festa dell'Unità di Modena, commenta: «Senza i partiti è difficile che comandino i cittadini: nel mondo non è mai successo». Gli fa eco Piero Fassino, che da Bologna risponde: «Non è mandando a quel paese la politica che si salva l'Italia» sostiene il segretario della Quercia.

I grillini si spaccano

Tra i primi effetti della proposta del comico c'è quello di spaccare in due il popolo dei suoi sostenitori, finora sembrato unanime. Sono diversi i commenti perplessi al suo ultimo post, come quello di Angelo: «Beppe Grillo prima dice che non vuole fondare partiti, adesso invita a creare liste comunali, come se fosse qualcosa di diverso». E altri come Michele poco convinti del metodo: «Controllare le liste civiche da un blog mi pare pericoloso. Io personalmente sono molto preoccupato». C'è chi proprio non ne vuole sapere di sporcarsi le mani come Gianni che, nel suo post, ripete venti volte: «Anche noi con la casta, nooo!». Gli entusiasti, di solito la maggioranza, sono pochi. Tra loro c'è Piergiorgio che scrive: «La tua iniziativa è davvero entusiasmante e ricca di significato. Una forte scossa per animare tutti quegli italiani che assopiti votavano a destra o a sinistra rassegnati che non sarebbe cambiato nulla». Alcuni attivisti grillini hanno infine lanciato un forum su facebook, popolare sito di social networking, per discutere le proposte per le nuove liste civiche.

La risposta del premier alla piazza e i rischi anche per la destra

18 settembre 2007

Bisogna dar atto a Romano Prodi di aver abbozzato, nel "Porta a Porta" di ieri sera, una risposta a Beppe Grillo. Finora la politica era rimasta sbalordita, incredula e soprattutto silenziosa dopo il successo del comico-trascinatore. Con l'eccezione di D'Alema, che ha fatto ricorso ad argomenti fondati («attenti, senza i partiti governano i militari e i tecnocrati»), la maggior parte dei politici non sono andati al di là di qualche battuta, più o meno efficace. La risposta del premier è servita quindi a dissipare l'impressione di una classe politica tramortita dagli eventi. Prodi ha risposto nel suo stile, ma è stato piuttosto chiaro. Anche con una punta di alterigia: «Non vedo affatto che la società sia migliore della classe politica». E nella sostanza il presidente del Consiglio ha messo sul conto di Grillo una contraddizione di qualche peso: l'uomo della battaglia anti-partitica starebbe pensando di costruire un suo partito. Il che, lascia intendere Prodi, cambia lo scenario e naturalmente riduce l'area di consenso su cui il comico può contare.

C'è una forzatura polemica in questa analisi, dal momento che Grillo non ha (non ancora) annunciato un suo partito. Anzi, lo ha escluso e si è limitato a promettere il suo benessere alle liste civiche che si presenteranno alle elezioni amministrative con determinate caratteristiche. La differenza non è irrilevante. È chiaro che non è nell'interesse di Grillo fondare a breve un partito, mentre è interesse dei politici spingerlo in tale direzione: così da costringerlo ad avanzare soluzioni, invece di limitarsi alle denunce.

Comunque sia, Prodi ha difeso se stesso e il suo governo come la miglior prova che una «buona politica» è possibile. Persino riguardo ai costi economici: «Ci siamo ridotti lo stipendio del trenta per cento, io e i ministri». Ma è dubbio che questo basti per frenare l'onda della protesta o della frustrazione. Il problema esiste e riguarda in primo luogo la sinistra, come ha spiegato Ilvo Diamanti. Anche e soprattutto nello stato fluido in cui si trovano ora, le falangi proGrillo sono in grado di assestare duri colpi ai fragili equilibri su cui si regge la coalizione di governo.

Se è vero che la sinistra radicale si trova oggi in sofferenza (un sondaggio Ekma reso noto da "Affari Italiani" dava ieri Rifondazione al 3 per cento e i Comunisti Italiani all'uno), i contestatori grilliani possono aggravare tale crisi fino a spingere questi partiti fuori della coalizione di governo, per non morire. Ma sono anche capaci, almeno sulla carta, di influire sulla scelta dei candidati di altre formazioni. Più in generale, potrebbero rivelarsi in grado di dettare l'agenda della politica. Mettendone ancor più in risalto la debolezza e l'impaccio.

Tuttavia è evidente che il problema non riguarda solo il centro-sinistra. Anche la destra ne è coinvolta, forse più di quanto essa non sospetti. Finora Berlusconi ha saputo presentarsi come l'anti-politico per eccellenza, lontano dai giochi del palazzo romano e abile a concentrare su se stesso (insieme all'alleato leghista) il disappunto del «paese reale». È un'operazione di grande successo che dura da tredici anni. Qualcosa che non ha precedenti in Europa. Ora però le cose possono cambiare. L'apparizione sulla scena di un nuovo movimento anti-politico più rumoroso ed estremista di quanto non sia Berlusconi, ma anche meno spregiudicato, rischia di far apparire all'improvviso vecchia la Casa delle Libertà. Vecchia e priva di una convincente strategia.